Questi provvedimenti non riuscirono a sottrarre il Pnf alla macchinosità da carrozzone burocratico che ne aveva da tempo strangolato ogni intraprendenza. La riprova la si ebbe il 25 luglio 1943. In quel momento segretario federale era Antonio Bonino, subentrato a Franco Ferretti il 23 giugno. Toccò a lui, l'11 luglio, presiedere all'ultima manifestazione ufficiale del Pnf: un comizio in piazza Carlo Alberto per incitare alla resistenza contro il nemico ormai sbarcato in Sicilia, ma anche quest'ultimo suo appello si perse nella dissoluzione del partito che a Torino, come in tutte le città italiane, seguì puntuale al colpo di stato badogliano. Stretto in un rapporto quasi simbiotico con il mussolinismo da un lato e il potere statale dall'altro, il Pnf non poteva sopravvivere alla sparizione del duce e alla perdita del proprio ruolo istituzionale. Per ritrovare fermenti militanti nelle file dei suoi iscritti sarebbe stato necessario attendere il crepuscolo a fosche tinte della Repubblica di Salò, quando il Pnf rinacque come Partito fascista repubblicano. A Torino questo avvenne il tra il 13 e 16 settembre; dal gruppo dei fondatori (il conte Sacchi, Pernice, Volontè, i quattro fratelli Villani, l'avvocato Polzone, tutti arrestati nel periodo badogliano) fu nominato un triumvirato con l'anziano squadrista ingegnere Domenico Mittica e due giovani, Luigi Riva, figlio di un sansepolcrista, e Giuseppe Solaro²²⁷. Lo stesso Solaro avrebbe presieduto l'ultima adunata degli iscritti al Fascio repubblicano, il 14 aprile 1945. Il 23 aprile, sarebbe stato nominato ispettore della Brigate nere e sostituito nella sua carica di commissario federale da Mario Pavia; poi, nei giorni dell'insurrezione, sarebbe stato ucciso nel modo tragico che abbiamo già ricordato.

Per quanto tumultuoso, magmatico, rigonfio di «uomini nuovi» (tra i suoi fondatori si segnalò un industriale di legnami, tale Bordin)²²⁸, anche il neofascismo non riuscì, tuttavia, a colmare il baratro che lo divideva dalla società civile. Nel giugno del 1944 il Pfr arrivò a contare su 11 000 iscritti in Torino e provincia²²⁹; di questi, però, solo una minima parte veniva coinvolta nell'attività ufficiale. Il 6 giugno, subito dopo la «caduta» di Roma, non più di 500 persone, tra uomini e donne, parte-

sottrazione di grano, 21 febbraio 1942; *Il ritiro della tessera a un frequentatore di Giudei*, 12 luglio 1942; *Provvedimenti disciplinari a carico di iscritti al Pnf che favoriscono speculazioni ebraiche*, 9 gennaio 1943.

²²⁷ Cfr. N. ADDUCI, *I fascisti*, in BOCCALATTE, DE LUNA e MAIDA (a cura di), *Torino in guerra* cit. p. 150.

²²⁸ Cfr. Relazione del colonnello Baldini, 1° luglio 1944, in ACS, RSI, SPD, Cart. Ris. b. 22, f. 161.

²²⁹ Cfr. Il rapporto di Olo Nunzi, citato in F. W. DEAKIN, *Storia della Repubblica di Salò*, Einaudi, Torino 1963, p. 688.